la Repubblica.it | Blog

SCENE DIGITALI

di Vittorio Zambardino

28 GEN 2011

Presto per dire che la Rete ha vinto…

ore 17,10

E' presto per tutto in Egitto, in questo momento. Presto per dire che Internet ha battuto la censura. La rete ha potentemente aiutato la rivolta a crescere. Ma ora la censura l'ha spenta con la velocità di un clic. Grandi compagnie internazionali di telecomunicazioni, come Vodafone, hanno dovuto eseguire l'ordine. I telefoni mobili sono bloccati da stamattina. Ogni trionfalismo non è né tecnologicamente né politicamente motivato: la repressione bruta può vincere. Temo. Domani si vedrà. Ora sta parlando la strada.

Scrive Paolo Brini, un militante per i diritti civili che opera in rete, nella lista Nexa tenuta dal Politecnico di Torino

> *Le legge consente al governo di ordinare a qualsiasi fornitore di accesso telefonico, mobile o fisso, l'immediata sospensione del servizio senza mandato di un magistrato e senza possibilità di opposizione/ricorso (leggi di emergenza del 1967, credo, tuttora in vigore). L'unico ISP autorizzato a rimanere up è noor perché usato da banche e operatori di borsa. A Vodafone è stato intimato di sospendere tutto il servizio mobile, voce compresa, non solo dati e SMS. Il governo egiziano se la può cavare dicendo qualsiasi cosa, i cables di Wikileaks ridiffusi stamattina mostrano come l'Egitto sia stato governato da un regime brutale e di terrore basato sulla tortura e l'intimidazione negli ultimi decenni: non vorrei essere nei panni dei tecnici e dei dirigenti di un ISP che non dovesse ottemperare alle richieste di quel governo. Attualmente le notizie arrivano via satellite (ma in certe zone ci sono apparati di jamming), via connessioni Internet dial-up con bridge BBS->Internet approntati in fretta e furia (ma ora in diverse zone le telefonate da rete fissa sono state bloccate) e con altri mezzi.*

Tag: ***Egitto***, ***Nexa***, ***Paolo Brini***, ***rivoluzione***, ***social media***, ***web***
Scritto in ***Senza Categoria*** | ***22 Commenti »***

22 COMMENTI

plato 30 gennaio 2011 alle 02:57

spero che qualcuno si renda conto che sono morte delle persone, e che le "rivoluzioni" non finiscono con la fine del dittatore. detto questo, che è un argomento assente dalle considerazioni dei romantici, credo che la rete non abbia vinto più del telefono. è stato un utile strumento di comunicazione, ma non ha evitato l'esposizione dei manifestanti ai proiettili… poi il voyeurismo di tanti italiani per questi fatti non è diverso da quello mostrato verso i fatti di cronaca nera

Edoardo Acotto 29 gennaio 2011 alle 17:28

Se non ci fosse la Rete, le rivolte del nord Africa le avremmo guardate distrattamente in qualche programma di approfondimento televisivo a tarda notte.
Anche se il regime spegne la Rete nel paese, i rivoltosi possono virtualmente sapere che il mondo li segue, con un'intensità e una velocità permesse soltanto dalla Rete. Che ovviamente è un medium per esseri umani comunicanti, non un Golem dotato di vita autonoma.

Algeria, Tunisia ed Egitto salvati da Internet. Ovvio, oppure no. « Melone 29 gennaio 2011 alle 17:08

[...] ha bloccato l'accesso ad Internet e l'utilizzo degli sms come giustamente riportato qui, afferma che "il muro creato dai privilegi, creato dai soprusi, creato dall'oppressione [...]

Virtuoso 29 gennaio 2011 alle 15:44

Non so se la rete abbia vinto o meno (la rete è uno strumento non vince ne perde) quel che so è che dalle sue apprezzatissime wikirivelazioni sul ruolo USA nelle attuali vicende che scuotono l'Egitto, Bush è confermato un incompreso paladino della democrazia….

Liviana 29 gennaio 2011 alle 15:13

La libertà è contagiosa, c'è l'America dietro? meglio che fare le guerre e invadere i paesi!!! Sono i popoli che si devono liberare e l'Egitto si sta liberando, con o senza America.
E in Egitto non è solo la povertà che traina la ribellione, ma è la mancanza di libertà che giovani (la

maggior parte) e anziani da troppo tempo ne sentono il bisogno. E' la prima volta che si parla di laicità, tutto ciò è veramente potente.

GDG 29 gennaio 2011 alle 11:13

Vorrei chiarire il punto. Wagner (Richard) diceva che il popolo è composto da tutti coloro che vivono un bisogno comune. Dove non esiste questo bisogno, trionfano i vizi, ossia le necessità immaginarie. Quindi non è la Rete in sé ad innescare il processo rivoluzionario, ma la consapevolezza di una condizione collettiva. Casomai i mezzi di comunicazione contribuiscono alla diffusione dell'idea, pertanto il web al massimo assume il ruolo che fu dei giornali che so, nel 1917, nel 1848, nel 1969 e via dicendo. Tuttavia non basta: sono necessarie le condizioni (economiche e sociali) adatte nonché l'esistenza di un'organizzazione che sia espressione di quei bisogni. Se la Rete e l'informazione fossero rivoluzionarie in sé, allora anche in Italia avremmo vissuto trasformazioni meno drammatiche, ma altrettanto radicali. Invece si preferisce credere che qui l'informazione sia viziata da un monopolio che la soffoca: forse c'è più censura che in Egitto? Non credo. In un suo post di ottobre, Alexander Stiller dimostra come gli americani siano profondamente disinformati; Eszter Hargittai in una sua ricerca ("Trust Online: Young Adults' Evaluation of Web Content") mette a fuoco una realtà sociale nella quale esistono grosse difficoltà nel reperire informazioni attendibili in Rete. Eppure entrambi parlano degli USA! Quindi non è la Rete ad essere progressiva in sé, piuttosto lo sono i luoghi tradizionali del dibattito: l'ambiente di lavoro, il sindacato, le università e forse il mercato rionale (dove quotidianamente misuri la tua miseria con quella dei vicini).
Infine le tecnologie non hanno né migliorato i nostri redditi, né ridotto la quantità di lavoro (in questo senso potremmo dire che il lavoro è sparito proprio). Sempre Alexander Stiller ci dice che "Alla fine dell'amministrazione Bush, la disuguaglianza economica negli Stati Uniti ha raggiunto livelli mai visti dal 1917, superando perfino i livelli del 1928″; in altre parole tra il 1917 e il 2007 c'è stato un progresso tecnologico che non si è trasformato in progresso sociale. E che dire del divario tra lo stipendio di Valletta e di un operaio e quello tra Marchionne e lo stesso operaio? Non mi pare che l'innovazione abbia colmato la differenza, anzi l'ha amplificata. Ma grazie a dio esistono la Rete ed il web….

testainfunzione 29 gennaio 2011 alle 09:20

Difficile stabilire successo è paternità di questi embrioni sia in Egitto che in Tunisia. Di certo la rete ha contribuito a spostare un pò il velo sulle notizie della corruzione dell'establishment che tuttavia era ed è ben nota alla popolazione. Per molti versi la rivolta (soprattutto tunisina) ricorda la cacciata dello Shah, anche per le caratteristiche sociologiche. Ora come allora però è evidente il rischio che a questo afflato democratico e libertario si sostituisca il fondamentalismo organizzato. E d'altra parte la domanda doverosa è: perchè ora e per che in contemporanea su così tanti fronti.
Per ulteriori info vi invito al blog:www.testainfunzine.blogspot.com

Salinguerra 29 gennaio 2011 alle 08:27

Hanno creato internet per controllare il mondo…..adesso è la gente che li controllerà attraverso internet……povero vecchiume!!!!

marco 29 gennaio 2011 alle 01:30

Dall'Algeria allo Yemen: e se lasciassimo fiorire il gelsomino?
http://corriereimmigrazione.blogspot.com/2011/01/dallalgeria-allo-yemen-e-se-lasciassimo.html

derar 29 gennaio 2011 alle 00:47

cari amici ,,,,invece io dico grande intrnet e facebook ,,e` ha vinti la rete perche da un puto di vista di un citadino arabo …dico solo la rete, stat vicino ai giovani arabi da molti anni da questa parte quando mancava la liberta di ogni modo o mezzo di espresione , quando non c`era nessuno a fianco di questa massa di giovani priviti di tutto al contrario dei giovani occidentali chi avevano tutto…. quindi l`uico mezzo e la rete, facebook e Twiter rimasti per molti givani come mezo di continuta tra loro e infati i giovani arabi hanno dimostrato di usare qusta rete a favore di loro problemi , il loro futuro al posto di solo per paare il tempo quando tutti l`ignoravano ha vinto in Tuisia anche in Egitto e stato sospeo quando era gia pasato il tempo……

Nataff 29 gennaio 2011 alle 00:22

Bravo GDG!

Spiegate com'e' che lo stupefacente progresso della tecnologia negli ultimi decenni ha portato non solo al crollo economico gkibake e l'aumento della fame e conseguente mortalita' nel mondo, ma al quasi totale rimbecillimento ed alla abissale ignoranza dei premitasti coatti. Quelli che nel settore del benpensatismo psicosinistrato in Italia inveiscono contro per le bungabungate di Silvio, perche' evidentemente non sono spinti dalla disperazione a darsi fuoco per strada come il laureato tunisino costretto a fare il venditore ambulante.

GDG 28 gennaio 2011 alle 21:29

Basta con l'idea che le tecnologie comprendano naturalmente il progresso (sociale nonché economico). Rappresentano uno strumento soggetto agli interessi di chi lo genera e la storia dello

sviluppo tecnologico, che vi piaccia o meno, è la storia del tentativo di ridurre il costo del lavoro. E Keynes diceva che "Ogni volta che risparmi 5 scellini togli a un uomo un giorno di lavoro". Ma dal momento che siamo giunti al limite, ora le tecnologie servono per delocalizzare. Infatti il globalismo esiste perché esiste la Rete, lo vogliamo finalmente comprendere oppure preferiamo fare finta di niente? Forse le tecnologie rappresentano il progresso, ma solo per Marchionne che può gestire la produzione della Chrysler senza muoversi da Torino.
In più vorrei ricordare a tutti che la Rete non appartiene all'umanità, che ne so, a qualche agenzia dell'ONU, ma ad imprese private il cui scopo è il profitto (ohibò!); pertanto il web è proprietà privata. Così privata che se viene meno lo scopo, tanti saluti e grazie.

Francesco d'Elia 28 gennaio 2011 alle 20:41

La rete è uno strumento di diffusione del pensiero ma il centro rimane sempre il pensiero condiviso e quello non si può spegnere con un clic..

andrea 28 gennaio 2011 alle 19:37

A costo di risultare impopolare IO STO CON MUBARAK perché è l'unica alternativa ai partiti musulmani, è l'unica realtà laica in un paese chiave nella geopolitica internazionale. Mi fa molto pensare che nessuna testata riporta che dietro le proteste ci sono i partiti temporali musulmani. Sembra quasi una strategia di un Occidente in crisi sull'orlo del baratro che ha bisogno di un nemico da fronteggiare. ecco allora che si fanno cadere le 'democrature' laiche in nordafrica per avere un'escalation di violenza che porterà a un nuovo blocco del male da combattere. Sarà fantapolitica ma io ho vissuto in egitto e vi assicuro che Mubarak è l'unica possibilità, e comunque se doveva cadere non doveva cadere così. Ricordiamoci dei paesi ex socialisti: kazakistan, kafiristan, afganistan, cecenia….e ricordatevi che agli oligarchi russi la cecenia fa moolto comodo….

Federico 28 gennaio 2011 alle 19:31

La rete è un ottimo strumento che aiuterà il nuovo movimento sociale a crescere.

alessandro dottor massarotti 28 gennaio 2011 alle 19:10

E se anche la nostra rete facesse tremare i palazzi??!!

Mario Dentico 28 gennaio 2011 alle 19:07

Concordo con GDG, il titolo di questo post e' fuorviante. La Rete ha perso perche' e' stata chiusa, come gli altri mezzi di comunicazione (telefonia inclusa) del resto. Parla la piazza e la piazza non parla perche' c'e' la censura su Internet, ma perche' la crisi economica ha ulteriormente impoverito le classi popolari (in Egitto c'era gia' stata una rivolta del pane pochi mesi fa) e perche' la rivoluzione tunisina (nata per gli stessi motivi) ha trasmesso agli egiziani la sensazione che la rivoluzione si puo' fare anche in Egitto, e perche' Mubarak non e' evidentemente piu' in grado di dare risposte a nuovi bisogni sociali. Lo stesso dicasi della rivolta anti-teocratica dello scorso anno in Iran, dove la Rete ha giocato un ruolo marginale e anzi e' servita come strumento di repressione capillare. E' ora di lasciarsi alle spalle questo tecno-utopismo sempliciotto e tornare a una solida analisi delle ragioni materiali che spingono le persone a mobilitarsi. L'Italia e' un ottimo terreno da questo punto di vista, dove mi sembra che vi siano intellettuali (vedi l'ultimo libro di Bonomi sul populismo) che lavorano bene in questa direzione. -MD

alessandro dottor massarotti 28 gennaio 2011 alle 19:05

Seconda puntata.Ormai siamo stanchi anche noi italiani.Pensare che nella Regione dell'Umbria dal 01.01.2011 si sono pagate consulenze esterne per ben
532 mila euro,mentre la Corte dei Conti,le aveva bollate come inutili e dannose,bloccandole quindi.E spese pazze per 600 mila euro per associazioni,a favore ovviamente del Pd e di enti inutili,sempre gli stessi.Mentre la più importante rete ferroviaria della Regione la Ferrovia Centrale Umbra,crolla,facendo deragliare i treni ad Acquapsarta,come a livello di paesi Indiani o Pakistani,e le infrastrutture sono tutte fatiscenti ed abbandonate..questo sempre nella Provincia di Terni,la presidente Marini piange miseria,e scarica tutta la responsabilità sempre e soltanto sul governo centrale!!
Una regione bellissima ,gestita malissimo,a livello del più profondo Sud,un patrimonio artistico abbandonato,vedi il meraviglioso Palazzo del Duca Federico Cesi ad Acquasparta,che ospitò Galileo Galilei,chiuso sempre e di proprietà della Università degli Studi di Perugia.Un centro storico a Terni,a pochi metri della Chiesa di San Francesco,con le linee pure di un gotico meravigliso datata dal 1265, deturpata da un centro commerciale,ora di proprietà della Curia Vescovile,che aveva lì un parco,un bosco,polmone verde per la città, e una scuola asilo,materna ed elementare, un palazzo detto delle Suore Orsoline,costruito nel 1936 dall'architetto Ridolfi,lasciato come rendita alla città.Signori,attenzione,gli onesti,i pavidi,i buoni,chi paga le tasse,chi ha dei figli senza lavoro,senza appoggi politici,sono stanchi,che i giornlisti veri,vedano anche le nostre Tunisie nascoste,i nostri Egitti..accolgano questi appelli!!
E si informino,siano equidistanti ed onesti!!

The Bitland Prince 28 gennaio 2011 alle 18:43

La lezione che insegna l'Egitto oggi, nel 2011, è che in una società moderatamente avanzata di 80

milioni di persone, piena di telefonini, access points per Internet e così via, l'interruzione dei servizi principali di comunicazione non è servita a nulla.

Questo è un avvertimento per tutti i governi Occidentali che hanno ragione di esserne preoccupati.

Internet è importante ma questo non è un problema di Rete o non-Rete: il processo di globalizzazione dei popoli è inarrestabile, con Internet o con i piccioni viaggiatori.

alessandro dottor massarotti 28 gennaio 2011 alle 18:19

L'ingiustizia,la fame,la povertà,l'arroganza del potere,l'oppressione di politici legati al potere,di una casta di giornalisti TV strapagati,compensi per consulenze milianaria,guardate il caso della Regione Umbria,può provocare anche da noi scintille di protesta!!Oppressione fiscale senza limiti,arroganza del potere,ingiustizai sociale,evasione fiscale,ed oppressione dei ceti medi,mentre appunto chi lavora,chi suda sono sempre i soliti…… possono detonare anche in Italia!!La disoccupazione edulcorata dalle famiglie,dalla droga di Stato,leggi mamma Rai,nonna Mediaset,tiene fermi masse di giovani che nell'ebrezza della velicità,nello sballo quotidiano,pensano di soprawivere,ma non di vivere.Attenzione,signori il vaso è colmo anche in Italia!!

Tweets that mention Presto per dire che la Rete ha vinto… » Scene Digitali - Blog - Repubblica.it -- Topsy.com 28 gennaio 2011 alle 17:58

[...] This post was mentioned on Twitter by arianna ciccone, Antonella. Antonella said: Presto per dire che la Rete ha vinto… – http://bit.ly/fyCa8V [Like it? http://bit.ly/fwevT0] [...]

GDG 28 gennaio 2011 alle 17:52

La Rete è uno formidabile strumento a favore della democrazia: prima della sua comparsa infatti non ci sono mai state proteste, moti di ribellione di massa, rivoluzioni o simili. C'è da chiedersi come abbiano fatto addirittura nell'Ottantanove (millesettecento, ovviamente): forse comunicavano coi piccioni! E prima della Rete, c'era la democrazia? Difficile da credersi… Ma trascurando l'ironia, è sconcertante come tutto ciò possa davvero indurre le giovani generazioni, quelle nate dopo l'avvento del Web per intenderci, a credere che senza la Rete il mondo fosse un luogo ben peggiore di ora, cioè senza libertà, democrazia e benessere (sicurezza sociale). Al contrario fino agli anni Ottanta, è probabile che ci fossero più democrazia, sicuramente maggiore benessere e sicurezza sociale.

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Parole più cercate

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA